



Giudiziaria Traffico di rifiuti, due indagati tornano liberi

Pagina 13

Niente interrogatorio, sono liberi

Il caso Annullata l'ordinanza per altri due indagati agli arresti domiciliari nell'inchiesta sul traffico di rottami. Non sono stati ascoltati Carlo e Pasquale Obermaier in via preventiva a seguito della riforma Nordio. Accolta la richiesta presentata della difesa

ANTONIO BERTIZZOLO

■ Sono tornati in libertà anche altri due indagati finiti nei giorni scorsi agli arresti domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di rifiuti che aveva portato all'arresto di quattro persone tra Latina e la provincia di Roma. Oltre a Gianni Altobelli, 57 anni residente nel capoluogo, il gip del Tribunale di Roma Tamar De Amicis che aveva firmato il provvedimento restrittivo ha disposto la libertà per Carlo e Pasquale Obermaier, gestori di un centro rottami ad Ardea. I due uomini sono difesi dagli avvocati Adriana Anzeloni e Giovanni Luparo che avevano sollevato un'eccezione relativa al mancato interrogatorio preventivo nei confronti dei rispettivi assistiti sulla scorta dell'introduzione della riforma Nordio. Le difese avevano anche presentato ricorso al Tribunale del Riesame di Roma avverso il provvedimento: l'udienza era fissata per martedì ma i legali - sulla scorta della decisione del gip - hanno rinunciato. L'indagine dei Carabinieri del Nipaaf del Gruppo Forestale di Latina aveva portato lo scorso 14 febbraio all'esecuzione delle misure restrittive, alla luce della ri-

chiesta della difesa nei giorni scorsi l'ordinanza è stata annullata. Nell'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma sono 73 gli indagati. Gli accertamenti avevano portato anche al sequestro delle tre società e i reati contestati a vario titolo sono: associazione organizzata per il traffico illecito di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata, violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari e infine di riciclaggio. Nel corso delle indagini - coordinate dal pm Luigia Spinelli - è emerso anche che un'azienda della provincia di Salerno riceveva dalla Rotfer Ecologia di Borgo San Michele, ingenti quantitativi di batterie tramite la ditta di Ardea che raccoglieva i rifiuti speciali e li trasportava. Un lavoratore dell'azienda campana si era accorto di un gps nel camion per trasportare le batterie da Latina e Ardea fino alla provincia di Salerno e aveva contattato i gestori del sito di Ardea per informarli di quel ritrovamento.

Gli accertamenti dei Carabinieri del Nipaaf insieme ai colleghi di Roma e della Polizia Locale di Roma Capitale avevano portato all'azienda di Altobelli che

gestiva un volume di rifiuti speciali in violazione di quanto previsto dalla legge: in particolare materiali ferrosi di scarto, veicoli dismessi e batterie di piombo esauste. Sono imponenti i numeri dell'inchiesta: sono state movimentate oltre 540 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e 5500 tonnellate di rifiuti ferrosi e metallici. Nei giorni scorsi l'ultimo risvolto: chi era finito agli arresti domiciliari è tornato in libertà per l'omesso interrogatorio come previsto dall'entrata in vigore alcuni mesi fa della riforma Nordio (a garanzia delle persone sottoposte a indagine). Nell'inchiesta era stato disposto il sequestro preventivo delle quote societarie e dei complessi aziendali delle società e di alcuni mezzi adibiti alla raccolta e al trasporto dei rifiuti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini
avevano
portato
alla luce
un giro
di materiale
ferroso

*Le misure restrittive erano
state eseguite lo scorso 14 febbraio*



Peso: 1-2%, 11-48%



RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI LAZIO

Latina
OGGI

Rassegna del: 02/03/25

Edizione del: 02/03/25

Estratto da pag.: 1, 11

Foglio: 2/2



A sinistra
una fase
dell'operazione
portata
a termine
nei giorni scorsi
dal Nipaaf
dei Carabinieri
della Forestale



Peso: 1-2%, 11-48%